



Rivedere i processi per accogliere la digitalizzazione

Autore Claudia Luise. Scritto il 9 Ottobre 2019. Pubblicato in In Evidenza In un sistema industriale che cambia pelle, diventa necessario anche rivoluzionare i processi che stanno alla base dell'organizzazione aziendale . Nelle imprese deve entrare una nuova prospettiva, senza la quale la tecnologia rischia di essere inutile o non sfruttata appieno. Proprio di questo, oltre che delle potenzialità delle nuove tecnologie, si è parlato durante la tappa torinese 2019 di FabbricaFuturo, il convegno promosso dalla casa editrice ESTE e dalla sua rivista Sistemi&Impresa rivolto a tutti gli attori del mercato manifatturiero.

Si parte da una domanda: “Le rivoluzioni tecnologiche che stanno coinvolgendo tutti i settori del mondo imprenditoriale, dal Manufacturing al Food, sono una necessità o un’opportunità? “. Mentre ormai si sta diffondendo la convinzione che sia un bisogno affrontare questi cambiamenti per poter competere sui mercati internazionali, c’è ancora tanto lavoro da fare per far emergere quali sono le opportunità e le potenzialità di questi cambiamenti.

L’innovazione è un modo di essere di tutta l’azienda e la tecnologia è solo uno strumento. “Il male del nostro sistema – spiegano

Alfio Nucifora, Head of innovation di Var Bms, e Lorenzo Marinaccio, Partner Var Bms – è la bassa produttività e quindi la scarsa propensione all’investimento.

Le tecnologie smart consentono di efficientare i processi, un percorso che porterà l’azienda dallo stato attuale a quello di impresa intelligente perché si gestiscono tutti i processi, non solo la produzione”. La domanda più comune, che spaventa molti, è quanto costi tutto ciò e quale sia il reale ritorno dell’investimento

. “Conviene investire massicciamente perché così si riescono a tenere bassi i costi. Ma non si deve necessariamente comprare tutta la linea nuova, ci sono strumenti evoluti che rendono le macchine smart e sono più economici. Per questo conviene farsi accompagnare in un percorso di crescita che analizzi le necessità”, aggiunge Nucifora.

Allineamento tra processi e tecnologie

Dello stesso avviso, Enrico Barbato, Senior consultant di Considi, che considera fondamentale l’allineamento tra processi e tecnologie nell’era 4.0.

Un esempio? Nella fabbrica dove si produce la Model 3 di Tesla, il visionario imprenditore Elon Musk ha dovuto ammettere un suo errore: c’è troppa tecnologia e questo limita la produzione a meno vetture di quante si ci aspettava. “Prima della tecnologia, bisogna rendere stabili i processi. Se non si contagiano le persone alla riduzione dello spreco si rischia di vanificare gli sforzi.

Il lean thinking è un attivatore dell’industry 4.0”.

Quindi, conferma il Fondatore di Techmass, Andrea Massenz, “la tecnologia non è rimozione del cartaceo ma revisione dei processi

. Se non si fa questo si rischia solo di ‘tecnologizzare’ gli sprechi”.

Una cultura diversa che Pwc sta sostenendo attraverso la Fondazione Ergo che con il progetto BellaFactory che vuole promuovere un modello di fabbrica inteso come posto sicuro, pulito, coinvolgente in cui lavorare bene e che ponga le risorse umane al centro del processo produttivo. BellaFactory è un programma di audit e certificazione volontaria degli stabilimenti i cui criteri si basano su benchmark internazionali.

Una filosofia cui crede Reda, specializzata nella produzione di tessuti in lana Merino per l’abbigliamento maschile, tanto da aver scritto a caratteri cubitali sul suo stabilimento

“Il cambiamento è inevitabile”. Un cambiamento che è di mentalità, di metodo operativo e di management aziendale. E anche la consapevolezza etica diventa uno stimolo per fare innovazione attraverso il Corporate social innovation. “Le aziende che non si occupano dei propri lavoratori e della loro formazione devono essere trattate come le imprese che inquinano, quindi quelle che lo fanno devono avere incentivi”, è convinto

Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia